

Istruzione e occupazione: una relazione “a geografia variabile”

Giampietro Perri | Ufficio territoriale per la Toscana, le Marche e l'Umbria (Centro) | Istat

Keywords: Censimenti, professioni, territorio.

Abstract: L'utilizzo dei dati censuari consente di analizzare a livello di dettaglio (sia geografico che di classificazione delle professioni) il legame esistente fra istruzione ed occupazione. Attraverso un'analisi territoriale sui dati delle Marche ed il confronto con il quadro ripartizionale e nazionale, emerge come tale legame sia robusto, in termini di partecipazione al mercato del lavoro (al crescere dell'istruzione cresce la partecipazione), livello di disoccupazione (al crescere dell'istruzione diminuisce il tasso di disoccupazione) tipo di attività lavorativa (al crescere dell'istruzione cresce anche il livello di qualificazione della professione svolta). All'interno di tali dinamiche generali emergono però differenziali considerevoli fra i diversi contesti territoriali: nelle Marche il vantaggio (in termini di tasso di attività e di disoccupazione) dei laureati rispetto ai diplomati è assai inferiore a quello riscontrabile a livello ripartizionale e nazionale, e in taluni casi assente, così come appare maggiore il livello di sottoinquadramento degli occupati in possesso di titolo di studio terziario. Tale situazione appare spiegabile in virtù della particolarità del tessuto produttivo marchigiano che vede una fortissima presenza della piccola e media impresa del settore manifatturiero¹, che offre minori opportunità di lavoro alla popolazione maggiormente istruita. Una simile ipotesi trova conforto in un'analisi di livello comunale (cui si rimanda per eventuali approfondimenti) da cui emerge che sono proprio i territori a maggiore vocazione manifatturiera quelli caratterizzati dai più bassi livelli di istruzione della popolazione residente.

¹ I dati del Censimento industria e servizi, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche mostrano chiaramente la forte specializzazione manifatturiera della regione: gli addetti alle unità locali delle attività manifatturiere sono oltre 167mila, pari al 29 per cento del totale, contro una media nazionale del 19,5 per cento di addetti alla manifattura e una ripartizionale del 16,3 per cento.